

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

26 LUGLIO

sabato 26 luglio 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 204

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

COMISO

Abuso d'ufficio in concorso, Alfano e 2 capisettore a giudizio

m. f.) L'ex sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano (nella foto) e due capi settore del Comune casmeneo, Biagio Fiorile (responsabile dell'ufficio Finanze e Tasse) e Raffaele Turtula (dirigente del settore Sviluppo economico) sono stati rinviati a giudizio per abuso d'ufficio in concorso. Lo ha deciso il Gip del Tribunale di Ragusa che ha accolto la richiesta del pubblico ministero Federica Messina. Il processo davanti al Tribunale collegiale di Ragusa è stato fissato per il 20 gennaio 2015. A denunciare gli imputati, dopo le nomine dei nuovi dirigenti, fu una funzionaria trasferita dal settore Bilancio ad altra branca del Comune. La donna si è costituita parte civile ed è difesa dall'avvocato Enrico Platania. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Giorgio Assenza e Massimo Garofalo.



Nel regno dei prodotti tarocco Giro di vite delle Fiamme gialle

A Comiso sequestrati 750 pezzi contraffatti tra cd musicali, film su supporti dvd, scarpe e abbigliamento. Denunciato un senegalese

MICHELE FARINACCIO

Comiso. Settecentocinquanta pezzi contraffatti tra cd musicali, film su supporti dvd, scarpe ed accessori d'abbigliamento. E' quanto ha scoperto e sequestrato la Guardia di finanza di Ragusa che, nell'ambito della lotta e del contrasto all'illecita commercializzazione di prodotti contraffatti, diretta a tutelare sia i consumatori sia i commercianti onesti, ha effettuato alcuni servizi nei mercati rionali e delle numerose sagre organizzate nei comuni della provincia di Ragusa.

In particolare, i militari del nucleo di polizia Tributaria di Ragusa sono stati impegnati a Comiso dove hanno individuato un senegalese che aveva tutta la merce contraffatta in vendita. Fermato dopo un breve tentativo di fuga, l'extracomunitario, che era già noto alle forze dell'ordine per reati specifici, è stato nuovamente denunciato a piede libero, mentre la merce è stata sottoposta a sequestro.

Anche l'autovettura che si trovava nella disponibilità del senegalese, che peraltro è stata trovata sprovvista della copertura assicurativa obbligatoria, è stata sequestrata dagli stessi finanzieri, perché utilizzata per il trasporto dei prodotti contraffatti. Tutti i prodotti che sono stati scoperti e sequestrati, dopo le perizie di rito che sono state effettuate da parte delle stesse case produttrici frodate, verranno successivamente avviati alla distruzione, eliminando così in maniera definitiva una piccola parte dell'ampio mercato del falso che in Italia si ritiene fatturi annualmente oltre 8 miliardi di euro, con gravi ricadute anche occupazionali in un settore già aggredito dalla crisi.

Nei giorni scorsi, durante l'appuntamento annuale con la Fiera di San Giovanni a Pozzallo, i militari della locale Tenenza della Guardia di Finanza, hanno sequestrato diversi prodotti contraffatti, denunciando due persone (anche in questo caso si trattava di senegalesi) a piede libero alla Procura della Repubblica di Ragusa per frode in commercio, ricettazione e vendita di prodotti riportanti segni mendaci. Si tratta di un uomo e di una donna che, dopo aver allestito dei veri e propri negozi a cielo aperto, proponevano scarpe, cappelli ed orologi di note griffe abilmente contraffatte ed a prezzi "anti-crisi".

Anche in questo caso, alla vista dei militari della Guardia di finanza, i due avevano tentato invano la fuga, cercando di dileguarsi tra la gente che affollava le vie cittadine. Dopo esser stati identificati, i finanzieri hanno sequestrato centinaia di articoli, tra cui numerose scarpe, cappelli e decine di orologi "griffati", ma che in effetti nulla avevano a che spartire con quelli delle marche originali.

IL DETTAGLIO

I NUMERI DEL 2013

m. f.) Nel corso del 2013, nell'ambito della lotta alla contraffazione, sono stati 2837 gli articoli in totale (tra cd, dvd, capi di abbigliamento ed accessori vari) che sono stati sequestrati dai finanzieri in tutta la provincia di Ragusa. Un'attività sempre importante e che storicamente ha sempre contraddistinto l'attività delle Fiamme gialle che hanno sempre messo in campo mezzi e uomini nella tutela dei marchi originali, allo scopo di tutelare le vere griffe da un lato e di stanare i falsari dall'altro.

COMISO

I carabinieri visti sotto la luce dell'arte



LA CONSEGNA DEGLI ATTESTATI AGLI STUDENTI

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Alunni della "Sezione artistica" dell'istituto secondario "Giosuè Carducci" hanno ricevuto gli attestati di partecipazione al concorso artistico nazionale indetto in occasione del bicentenario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. A consegnare i riconoscimenti ai quindici alunni è stato il comandante della compagnia Carabinieri di Vittoria capitano Francesco Soricelli. Gli studenti si sono cimentati nelle cinque categorie previste dal concorso, ossia pittorica, plastiche, grafiche, design-progetto e multimediali. L'attestato riconosce l'impegno profuso al concorso. Alla breve ma significativa cerimonia sono intervenuti altresì i docenti referenti del concorso, Giusy Guastella, Natascia Lo Nigro, Filippo Campanella nonché il dirigente scolastico Caterina Giudice, alla quale è stato consegnato un attestato di partecipazione indirizzato all'istituto che rappresenta la massima espressione di formazione artistica nel territorio ipparino. Le opere d'arte presentate dagli alunni sono ora parte integrante del patrimonio artistico dell'Arma dei Carabinieri e verosimilmente saranno conservate in appositi spazi allestiti all'interno della Compagnia Carabinieri di Vittoria.

BASKET MASCHILE

Olympia Comiso La C regionale può attendere

ANTONELLO LAURETTA

Olympia Basket Comiso, la C Regionale può attendere. Tramonta, infatti, l'ipotesi di ripescaggio nel massimo campionato regionale di pallacanestro della squadra allenata da Emanuele Sgarlata. Nelle settimane scorse la dirigenza biancazzurra ha accarezzato molto l'idea di presentare istanza di ripescaggio dopo aver concluso il campionato di Prima Divisione approdando ai play off.

L'idea, tra l'altro, era stata caldeggiata anche da coach Sgarlata soddisfatto dei risultati ottenuti sia dalla squadra maggiore sia dall'under 17, approdata alle semifinali regionali di categoria. Dirigenza, con in testa il presidente Vincenzo Amato, e coach ritenevano che fossero maturati i tempi – soprattutto i ragazzi del vivaio – perché l'Olympia uscisse dal limbo dei tornei minori (Promozione e Prima Divisione), per ricalcare palcoscenici più importanti soprattutto in ragione della tradizione cestistica che a Comiso ha saldissime e profonde radici. Il sogno, però, si è interrotto a confronto della dura realtà. Un primo incontro, fissato per il 15 luglio scorso con sportivi e imprenditori che avevano dichiarato una disponibilità ad affiancare la dirigenza dell'Olympia, sia in società sia come sponsor, era stato rimandato. Migliore sorte non ha avuto il secondo. "Anche il secondo incontro programmato con chi avrebbe dovuto darci una mano è stato annullato per impegni vari da parte di chi avrebbe dovuto parlare con noi – spiega il presidente Amato -. Mi è stato chiesto da qualcuno di posticipare la riunione ancora di qualche settimana, ma il prossimo 31 luglio scade il termine per l'iscrizione al torneo di C Regionale. Inutile cercare di nascondere il sole con una rete: la verità è che l'ipotetico interesse di massima espresso alcune settimane fa non si è poi tradotto in una manifestazione di volontà concreta. Allora è meglio non insistere, vuol dire che non sono ancora maturi i tempi perché a Comiso ritorni la pallacanestro di un certo tipo. Va bene anche così perché il basket è soprattutto passione per libera scelta e nessuno deve sentirsi obbligato ad alcunché. Sono certo che verranno tempi migliori, magari presto. Per intanto, prendiamo atto della situazione. Vuol dire che prolungheremo di qualche settimana le vacanze giacché per iscrivere la squadra al campionato di Promozione o Prima Divisione c'è ancora molto tempo. Con lo staff tecnico composto da Sgarlata, Massimiliano Farruggio e Marco Giampiccolo che collaborerà con noi per la nuova stagione agonistica, continueremo a sviluppare quel progetto giovani che ci sta dando molte soddisfazioni".

Tramonta l'ipotesi di ripescaggio accarezzata nelle scorse settimane dalla dirigenza casmenea: «I tempi non sono ancora maturi»

L'ANALISI SULLA P.A. REALIZZATA DAL MINISTERO

La Sicilia non salda i debiti con le aziende private

LILLO MICELI

PALERMO. Nonostante il prestito trentennale di un miliardo di euro da parte dello Stato, le aziende private che vantano crediti nei confronti dell'amministrazione regione e degli enti locali, non hanno ancora percepito un solo euro. È quanto risulta dall'ultima analisi sui debiti della pubblica amministrazione effettuata dal ministero dell'Economia e aggiornata al 21 luglio.

Dopo un lungo tira e molla, lo scorso mese di marzo, l'Ars approvò il disegno di legge per la stipula del prestito concesso dallo Stato al tasso d'interesse del 2,7%. Fu evitato di aumentare le aliquote addizionali dell'Irap e dell'Irpef, potendo utilizzare il gettito che negli anni precedenti era stato destinato al piano di rientro dal deficit sanitario. Sembrava che tutto fosse stato risolto: il miliardo sarebbe stato utilizzato in gran parte, 606 milioni, per pagare i debiti di Asp e Aziende ospedaliere; ulteriori 348 milioni, per due terzi, sono stati destinati a pagare i debiti di comuni e province; un terzo per i debiti della Regione. Il pagamento di questi debiti, peraltro, avrebbe portato nelle casse regionali un gettito Iva di circa 70 milioni di euro.



Invece, finora non è stato pagato un solo centesimo. E ciò non poteva non suscitare la reazione di Confindustria Sicilia: «Il fatto che la Regione - si legge in una nota della confederazione datoriale - non abbia ancora pagato un euro dei propri debiti mette a dura prova il sistema economico e sociale della Sicilia. Lo abbiamo detto e lo ribadiamo: avere la possibilità di rimettere liquidità in circolo e non farlo significa condannare in maniera deliberata le imprese».

A livello nazionale sono già stati pagati 26, 1 miliardi di debiti, ma la Sicilia è assente.

Cosa può essere accaduto, avendo già stipulato il mutuo da un miliardo di euro? «Nessun mistero - ha spiegato il ragioniere generale della Regione, Mariano Pisciotta - il contratto di muto è stato stipulato lo scorso mese di giugno ed entro 30 giorni saranno pagati i 606 milioni che riguardano i debiti delle aziende sanitarie; per i debiti dei comuni è già stato sottoscritto l'accordo con l'Anci, considerato che i due terzi dei rimanenti 348 milioni sono per debiti degli enti locali».

La vicenda della stipula del mutuo da un miliardo di euro, come si ricorderà, ebbe un iter piuttosto travagliato. L'allora assessore all'Economia, Luca Bianchi, per accelerare i tempi aveva proposto di aumentare l'addizionale Irpef e Irap, già al massimo. Una proposta che venne bocciata dalle opposizioni, anche perché inizialmente era previsto un tasso d'interesse del 4,27%, ritenuto esoso rispetto al mercato.

Il caso
Nonostante il prestito trentennale di un miliardo, ancora neanche un euro pagato

Fu necessario attendere che il tavolo tecnico del ministero dell'Economia, sia pure informalmente, prendesse atto della conclusione del piano di rientro dal deficit sanitario, quindi senza ulteriore aumento delle aliquote regionali di Irap e Irpef, per approvare il disegno di legge.

«Auspichiamo - conclude la nota di Confindustria Sicilia - che si possa uscire quanto prima dall'impasse, così da dare fiato ad una economia ormai allo stremo».

La Regione siciliana dovrà rimborsare il mutuo di un miliardo di euro entro 30 anni, con rate di circa 40 milioni di euro l'anno. In teoria, le aliquote Irap e Irpef dovrebbero rimanere all'1,73%, ma il presidente della Regione, Crocetta, ha preso l'impegno di diminuirle, facendo leva sulla riduzione della spesa corrente. Perché, se da un lato gli imprenditori reclamano il pagamento dei loro crediti; dall'altro, chiedono l'alleggerimento della tassazione che soffoca le loro aziende.

LO SCONTRO
sulle riforme

Il duello. L'ex comico torna a prendere di mira Napolitano e grida al colpo di Stato. Colpo di sole, replica il premier, che punta il dito sulle opposizioni

Renzi, ironia contro Grillo e bordate sui "frenatori"

Di Maio si smarca ancora dalla linea dura M5s: pronti a discutere

ROMA. Quello in atto al Senato «si chiama colpo di Stato». Persino «Mussolini ebbe più pudore: non lo chiamò "riforme"». All'indomani della marcia al Colle dei suoi senatori, Beppe Grillo sfodera la potenza di fuoco del suo blog contro il governo e il Quirinale, per il contingentamento dei tempi di esame della riforma costituzionale. Il leader 5 Stelle torna a denunciare il colpo di Stato e chiedere le dimissioni di Giorgio Napolitano. Ma incassa una risposta beffarda di Matteo Renzi: «Caro Beppe, il tuo è un colpo di sole! ». Nessun autoritarismo, ribadisce il premier: sulle riforme «faremo un referendum», le opposizioni forse ne «hanno paura? ».

Sono giorni di pausa dal ddl costituzionale, per l'Aula di Palazzo Madama. Dopo la decisione della capigruppo del Senato di contingentare i tempi per chiudere l'esame l'8 agosto, si riprenderà a votare la prossima settimana. Ma non accennano a placarsi gli animi e i toni dello scontro politico. «Lo spettacolo offerto - si rammarica Pietro Grasso - mi ha molto addolorato e, in alcuni momenti, indignato».

L'augurio di Grasso è che la «pausa di riflessione» del fine settimana possa aiutare a «tornare alla politica» alla ricerca di «soluzioni condivise». E dal governo confermano che resta la disponibilità a concordare con tutti i partiti alcuni «ritocchi» al testo che possano aiutare a rasserenare il clima, in vista delle centinaia di votazioni, alcune delle quali con voto segreto, che scandiranno le prossime due settimane. Intanto però le opposizioni fanno suonare un campanello d'allarme al momento del voto di fiducia sul dl competitività, che si svolge nel pomeriggio a Palazzo Madama: i sì sono 159 ma se non fosse per la presenza di ministri e sottosegretari (ben 11), non ci sarebbe stato il numero legale.

Questo voto, con l'assenza dell'opposizione in Aula, è un chiaro avvertimento sulle riforme. Ma, assicurano dal governo, non scalfisce la convinzione di poter raggiungere l'obiettivo. La linea è quella tracciata da Renzi: si potrà inciampare su qualche voto, ma ci sarà poi spazio per correggere alla Camera. Dunque avanti passo dopo passo, con attenzione ma decisione.

Il premier non accetta, però, le accuse che gli vengono rivolte dalle opposizioni. «Noi autoritari facciamo così... », scherza nel cortile di Palazzo Chigi, alla presentazione della nuova Jeep di casa Fca. Poi però su Twitter torna a rimettere a posto le cose e rimarcare la differenza da chi lo accusa. Mentre lui, ostentando ottimismo sull'andamento dell'economia nonostante dati non incoraggianti, lavora ai dossier scuola e infrastrutture, i "frenatori", sottolinea Renzi, «urlano» contro le riforme e «si schierano» con chi difende i «privilegi» delle Camere. Sulle modifiche costituzionali il governo ha annunciato in ogni caso un referendum, ricorda il presidente. E allora «di cosa hanno paura le opposizioni? Del voto degli italiani? », domanda. «Ci spieghi piuttosto come si fa» a fare il referendum, replica da Sel Nicola Fratoianni: «il solo annuncio non basta».

Anche Sel, però, prende le distanze dalle accuse mosse da Grillo al presidente della Repubblica. «Il regista di questo scempio è Napolitano che dovrebbe per pudore istituzionale dimettersi subito», scrive Grillo. E invoca le elezioni anticipate: la minaccia dei renziani di andare al voto è, assicura, «una pistola scarica», dal momento che il M5S «non ha paura di votare anche domani». Ma di fronte ai toni battaglieri di Grillo, Renzi non si scompone. E ribalta l'accusa del «colpo di Stato» nell'accusa all'ex comico di aver preso «un colpo di sole». Semmai il suo è un «colpo di P2», replica a sua volta Grillo, puntando il dito contro il patto del Nazareno con il «pregiudicato» Berlusconi, che è anche «sulla giustizia».

A riequilibrare i toni e riaprire spiragli al dialogo c'è però ancora una volta Luigi Di Maio: Renzi «apra sui temi importanti come il Senato elettivo, l'immunità parlamentare, la riduzione dei deputati e dei loro stipendi e noi ci saremo».

SERENELLA MATTERA

Ads by SmartSaverPlus
(?) Hide ads
Scopri i colori della bellezza.
COCCON PROFUMERIE

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | SABATO 26 LUGLIO 2014

ANNO 154, NUMERO 203, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

Scopri i colori della bellezza.
COCCON PROFUMERIE
SmartSaverPlus
(?) Hide ads

CRONACHE POLITICHE. Tra ricorsi e richieste, non si placa la diatriba interna al partito. Spunta anche il verbale

Il Pd e l'assemblea «incriminata» Gaglio prende le difese di Zago

●●● Pd e polemiche. Sempre riferite all'assemblea del 4 luglio - quando furono eletti presidente Bartolo Giaquinta e tesoriere Angelo Fraschilla - e che ha scatenato polemiche tra maggioranza e minoranza con quest'ultima che ha presentato ricorso. Dopo la nota dei sette segretari di circolo, interviene il vice sindaco di Comiso e componente dell'assemblea provinciale, Gaetano Gaglio, anche perchè chiamato in causa da coloro che hanno firmato la replica all'ex segretario Salvatore Zago. Gaglio premette che Zago aveva invitato ad abbandonare le polemiche mediatiche e lavorare per la ricomposizione del quadro politico interno «ironizzando sulla sua figura e sul ruolo ricoperto nelle ultime vicende relative al partito e ricostruendo con una buona dose di fantasia, per non dire altro, condita di omissioni significative gli eventi commentati. Del resto 5 dei sette firmatari - dice Gaglio - non hanno partecipato agli eventi che commentano e ricostruiscono nelle loro dichiarazioni». Il vice sindaco di Comiso precisa «come l'accordo sull'eventuale rinvio del punto relativo alla presidenza, e solo quello, cui i sette fanno riferimento, è stato notificato come inattuabile già nel corso dei lavori dalla stessa minoranza, omissione non da poco. Apprendo inoltre, dalla nota, quanti componenti della minoranza si sarebbero registrati e che le informazioni in possesso di Zago in merito sarebbero inesatte. Certo se, come risulta dal verbale di assemblea, il vice segretario D'Asta non si fosse impossessato degli atti con una scusa senza restituirli, magari Zago e con lui i presenti avrebbero potuto avere informazioni più precise. Altra omissione decisamente non da poco». Gaetano Gaglio, poi, interviene a difesa di Zago. «Forse l'onorevole Zago la "morale" ai compagni "smemorati" potrebbe farla più spesso e forse i compagni firmatari potrebbero investire le proprie energie ed il proprio tempo al servizio oltre che del proprio partito dei propri concittadini e dei propri territori, magari sperando, nel corso delle proprie carriere politiche, di realizzare per l'area iblea un decimo di quello che quel "Zago chi?" che irridono sui giornali ha effettivamente realizzato. Certo, nel frattempo potrebbero anche tentare di vincerla qualche campagna elettorale, invece che giocare alla battaglia navale interna, magari chiedendo consigli proprio a quel "Zago chi?", che anche su questo terreno era piuttosto capace». (*GN*)

> «I SEGRETARI DOVREBBERO DEDICARSI AI PROPRI TERRITORI»

Comiso

Sei cuccioli sterilizzati e controllati

●●● Una cucciolata che dava fastisio all'interno dei cimitero di Comiso. Sei cuccioli, nati nelle ultime settimane, la madre ed un altro cane maschio, forse il padre, hanno stazionato per giorni nella zona del cimitero vicina al secondo ingresso. In alcuni casi i cani impedivano l'accesso alle tombe. Molte le segnalazioni. «Abbiamo provveduto - spiega il vicesindaco Gaetano Gaglio - i cani sono stati sterilizzati e saranno microchippati. Nel cimitero la situazione è tornata alla normalità». (*FC*)

Aeroporto, un nuovo bando per il ruolo di «post holder» e responsabile commerciale

COMISO

●●● Rivoluzione in casa Soaco. La società di gestione dell'aeroporto di Comiso rinnova i ranghi tecnici. Non sono stati confermati nel loro ruolo il post holder "movimento", Biagio Picarella ed il responsabile del settore commerciale, Paolo Dierna, che lavorava in stretto raccordo con il direttore commerciale di Sac di Catania, Daniele Casale, che è anche membro del Cda. La notizia ha fatto il giro della città, finora però non si è registrato nessun commento ufficiale. «Sono atti gestionali - commenta il sindaco Filippo Spataro - di stretta competenza della società di gestione. La politica non deve occuparsene. A noi interessa solo la funzionalità dell'aeroporto ed il suo sviluppo futuro». Lo staff di Soaco, dunque, cambia. Restano al loro posto, finora, il post holder "terminale", Giorgio Barracca mentre Giuseppe Linguanti sta svolgendo i ruoli di post holder progettazione e manutenzione. Manca il post holder "movimento", ruolo molto delicato perché attiene alle procedure aeroportuali. «Attualmente viene svolto da altro personale - spiega l'amministratore delegato Enzo Taverniti - preciso che non c'è stato nessun licenziamento. Picarella e Dierna erano stati assunti con contratto a tempo determinato. Il contratto è scaduto. La normativa in maniera aeroportuale esige che ci sia un bando pubblico. Lo abbiamo fatto seguendo le norme in vigore. La Sac di Catania che ci supporta, con i legali, in questi procedimenti, ha curato il bando». Per Taverniti, però, non si tratta di "bocciatura" di chi ha svolto finora questi compiti all'interno dell'aeroporto. «Assolutamente no. Abbiamo solo seguito la legge. Il bando pubblico darà a tutti la possibilità di partecipare, anche a chi ha svolto questo compito finora. Finora hanno lavorato con contratto a tempo determinato; chi supererà la selezione, invece, sarà assunto a tempo indeterminato». I bandi, a firma di Taverniti, già pubblicati sul sito di Soaco, riguardano il responsabile dell'ufficio commerciale, il "post holder movimento" ed il post holder di manutenzione e progettazione (engineering). (*FC*) **FRANCESCA CABIBBO**

Guardia di Finanza

Griffe false sequestro a Comiso

●●● Capi d'abbigliamento e scarpe con marchi contraffatti e Cd e Dvd illecitamente riprodotti. La Guardia di Finanza di Vittoria ha effettuato dei controlli al mercato settimanale di via Cechov, a Comiso ed ha scoperto numerose irregolarità. Un venditore senegalese aveva 750 cd e dvd contraffatti, scarpe e capi d'abbigliamento con griffe falsificata. Ha cercato la fuga, ma è stato raggiunto, bloccato e denunciato a piede libero. La merce contraffatta è stata sequestrata e verrà distrutta. (*FC*)

VIABILITÀ. Prima i fari si accendevano all'imbrunire, dall'anno scorso sono attivi dalle 20 alle 24 e in estate dalle 21 alle 2. Sulla Statale 115 galleria Belvedere al buio da mesi

Aumento dei costi, luce ridotta nelle strade della Provincia di Ragusa

PALERMO

●●● L'aumento dei costi per l'illuminazione e la riduzione dei trasferimenti da Stato e Regione ha costretto la Provincia di Ragusa ha ridurre le ore di luce sulle strade di sua competenza. Prima i fari si accendevano non appena calava il buio e rimanevano accese fino all'alba, dall'anno scorso i lampioni sono attivi dalle 20 alle 24 (in estate dalle 21 alle 2). E fanno sapere dall'amministrazione commissariata «se entro il 30 settembre non avremo i fondi necessari, potremmo essere costretti a prendere decisioni drastiche». Ovvero lo spegnimento degli impianti. Con buona pace di chi guida di notte.

«Non vogliamo togliere nulla alla collettività – afferma Carlo Sinatra, dirigente del settore Viabilità della Provincia di Ragusa – ma non possiamo nemmeno fare debiti. Con i 560 mila euro disponibili prima riuscivamo a coprire tutte le ore notturne, poi siamo stati costretti all'illuminazione solo in alcune fasce orarie. Speriamo di poter almeno continuare a garantire questo servizio». Si tratta di punti delle provinciali particolarmente trafficati. Esempi sono il tratto che da Ragusa va a Marina di Ragusa, la strada verso Comiso, quella verso Vittoria, le litoranee. Vie che d'estate diventano fondamentali per gli spostamenti di villeggianti e turisti.

Altra zona particolarmente frequentata durante la bella stagione, stavolta sul versante sud-occidentale, è quella di Sciacca. Ed è qui che si trova, sulla statale 115, l'ennesima galleria al buio da mesi. È la galleria Belvedere. Il nome sembra quasi uno scherzo del destino. Chi vi entra non vede nulla, le uniche luci sono quelle delle auto che imboccano il tunnel. Il sindaco di Sciacca Fabrizio Di Paola da tempo scrive all'Anas per chiedere la riaccensione dell'impianto. Ad aprile l'ente ha informato l'amministrazione saccense che erano in corso le procedure di aggiudicazione dei lavori per la manutenzione. Ad oggi la visibilità rimane ridotta al lumicino. Ieri l'Anas non ha risposto sul quel che sarà dell'illuminazione di questa galleria. (*FRAS*)

I NODI DELLA REGIONE

E LUNEDÌ IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DI PALAZZO DEI NORMANNI NOMINERÀ IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE

Ars, il taglio agli stipendi scatta da agosto

Raggiunto l'accordo con i sindacati: le buste paga non supereranno il tetto dei 240 mila euro. Sforbiciate per i redditi più bassi

Resta ancora da definire se i tetti dovranno essere considerati al lordo o al netto degli oneri contributivi e delle indennità, una quota pari al 25 per cento circa che potrebbe cambiare i conti.

Stefania Giuffrè
PALERMO

I tagli scatteranno dal primo agosto e a fine mese le buste paga all'Ars saranno più leggere, sotto il tetto dei 240 mila euro fissato dalla presidenza un mese fa. Raggiunto un accordo di massima con i sindacati, lunedì il consiglio di presidenza dovrebbe varare le sforbiciate.

I tagli riguarderanno innanzitutto le figure apicali, i consiglieri parlamentari e il segretario generale, che superano la soglia. Tredici in tutto i burocrati che sfiorano il tetto imposto. Fra questi il segretario generale, Sebastiano Di Bella, che ha scelto la strada del pensionamento. E lunedì, nello stesso consiglio di presidenza, si procederà a nominare il suo sostituto.

Ma ci saranno proporzionalmente delle riduzioni anche per le altre fasce di dipendenti: in questo caso si dovrà aspettare un tabellario, da definire nelle prossime settimane. Scadenza massima a settembre ma i tagli partiranno già con decorrenza dal primo agosto, con una sorta di «retroattività».

Resta ancora da definire se i tetti dovranno essere considerati al lordo o al netto degli oneri contributivi e delle indennità, una quota pari al 25 per cento circa che potrebbe cambiare i conti. Proprio giovedì i consigli di presidenza di Camera e Senato avevano adottato analogo provvedimento: tetto di 240 mila euro, oneri contributivi da considerare a parte. E sulla stessa linea dovrebbero andare quelli dell'Ars. Al tavolo della Rappresentanza permanente per i problemi del personale, presieduta dal deputato Paolo Ruggirello, l'amministrazione aveva provato a includerli, i sindacati si sono opposti. L'ultima parola spetterà al consiglio di presidenza lunedì che a questo punto potrebbe decidere di allinearsi a quanto deciso da Camera e Senato. Notizia, quella della decisione di Roma, che il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, aveva accolto positivamente: «È la conferma che quest'Assemblea aveva visto giusto e bene. L'Ars l'aveva deliberato prima, senza tentennamenti, nella consapevolezza che anche i dipendenti del Parlamento siciliano, così come già fatto dai deputati regionali, debbano entrare in sintonia con quella che è la pubblica opinione».

Ads by SmartSaverPlus



Giovanni Ardizzone, presidente dell'Ars

L'ALLINEAMENTO CON IL SENATO IN VIGORE TREDICI I BUROCRATI CHE «SFORANO»

Gli stipendi quindi resteranno agganciati a quelli del Senato, come già previsto, ma mentre fi i tagli saranno progressivi da ora al 2017 all'Ars saranno subito operativi per intero.

Su tutta la vicenda è stato chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato ma, contrariamente a quanto fatto dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Regione, non si attenderà l'esito per adeguare gli stipendi alle nuove disposizioni.

L'accordo raggiunto prevede anche una finestra di prepensionamenti che scatterà il primo ottobre per coloro i quali vorranno evitare il taglio. Chi ha i requisiti può presentare domanda entro il 13 agosto e ripensarci entro il 31. I sindacati hanno anche chiesto la salvaguardia del Fondo pensioni e anche su questo è stato trovato un accordo.

La strada dunque sembra delineata, l'intesa è stato approvato a maggioranza dai sindacati. Resta l'opposizione del Sada, il sindacato autonomo dei dipendenti dell'Ars, che ieri non avrebbe partecipato al tavolo e che nei giorni scorsi aveva contestato il taglio già applicato agli assunti dopo il primo gennaio 2013.

Sul tema del personale della Regione ieri Cgil, Cisl e Uil hanno inviato una nota al Parlamento siciliano e al governo chiedendo «al governo di ritirare tutte le norme che ineriscono materie contrattuali e, più in generale, che si operi fuori dal contesto delle manovre finanziarie attraverso un disegno organico e condiviso con i sindacati confederali».

Renzi contro i dissidenti: difendono i privilegi

Scontro sulle riforme. Grillo attacca Napolitano e il premier: «Un colpo di Stato». La replica: «Hai preso un colpo di sole»

Serenella Mattera
ROMA

●●● Quello in atto al Senato «si chiama colpo di Stato». Persino «Mussolini ebbe più pudore: non lo chiamò riforme». All' indomani della marcia al Colle dei suoi senatori, Beppe Grillo sfodera la potenza di fuoco del suo blog contro il governo e il Quirinale, per il contingentamento dei tempi di esame della riforma costituzionale. Il leader 5 Stelle torna a denunciare il colpo di Stato e chiedere le dimissioni di Giorgio Napolitano. Ma incassa una risposta beffarda di Matteo Renzi: «Caro Beppe, il tuo è un colpo di sole!». Nessun autoritarismo, ribadisce il premier: sulle riforme «faremo un referendum», le opposizioni forse ne «hanno paura?».

È una giornata di pausa dal ddl costituzionale, per l'Aula di Palazzo Madama. Dopo la decisione della capigruppo del Senato di contingentare i tempi per chiudere l'esame l'8 agosto, si riprenderà a votare la prossima settimana. Ma non accennano a placarsi gli animi e i toni dello scontro politico. «Lo spettacolo offerto - si rammarica Pietro Grasso - mi ha molto addolorato e, in alcuni momenti, indignato». Le critiche ricevute negli ultimi giorni per la gestione dell'Aula, assicura il presidente del Senato, «non intaccano» la sua «imparzialità» e il «ruolo di garante sia della maggioranza che delle opposizioni». Ma è giunto il momento di abbandonare le «provocazioni» e ricercare il «confronto».



Il premier Matteo Renzi, a sinistra, e Beppe Grillo, ancora una volta protagonisti di un botta e risposta

Intanto però le opposizioni fanno suonare un campanello d'allarme al momento del voto di fiducia sul dl competitività, che si svolge nel pomeriggio a Palazzo Madama: i sì sono 159 ma se non fosse per la presenza di ministri e sottosegretari (ben 11), non ci sarebbe stato il numero legale. Questo voto, con l'assenza dell'opposizione in Aula, è un chiaro avvertimento sulle riforme. Ma, assicurano dal governo, non scalfisce la convinzione di poter raggiungere l'obiettivo. La linea è quella tracciata da Renzi: si potrà «inciampare» su qualche voto, ma ci sarà poi spazio per correggere alla Camera. Dunque avanti passo dopo passo, con attenzione ma decisione.

Il premier non accetta, però, le accuse che gli vengono rivolte dalle opposizioni. «Noi autoritari facciamo così...», scherza nel cortile di Palazzo Chigi. Poi però su Twitter torna a rimettere a posto le cose e rimarcare la differenza da chi lo accusa. Mentre lui, ostentando ottimismo sull'andamento dell'economia nonostante dati non incoraggianti, lavora ai dossier scuola e infrastrutture, i «frenatori», sottolinea Renzi, «urlano» contro le riforme e «si schierano» con chi difende i «privilegi» delle Camere. Sulle modifiche costituzionali il governo ha annunciato in ogni caso un referendum, ricorda il presidente. E allora «di cosa hanno paura le opposizioni? Del voto degli italiani?», domanda. «Ci spieghi piuttosto come si fa» a fare il referendum, replica da Sel Nicola Fratoianni: «Il solo annuncio non basta».

Anche Sel, però, prende le distanze dalle accuse mosse da Grillo al presidente della Repubblica. «Il regista di questo scempio è Napolitano che dovrebbe per pudore istituzionale dimettersi subito», scrive Grillo. E invoca le elezioni anticipate: la minaccia dei renziani di andare al voto è, assicura, «una pistola scarica», dal momento che il M5S «non ha paura di votare anche domani». Ma di fronte ai toni battaglieri di Grillo, Renzi non si scompone. E ribalta l'accusa del «colpo di Stato» nell'accusa all'ex comico di aver preso «un colpo di sole». Semmai il suo è un «colpo di P2», replica a sua volta Grillo, puntando il dito contro il patto del Nazareno con il «pregiudicato» Berlusconi, che è anche «sulla giustizia».

Ragusa h24.it
dove la verità fa notizia

Giochi (quasi) fatti a Comiso: Fianchino è la "new entry" nella giunta Spataro?

— di Concetta Bonini

L'attuale capogruppo del Pd al Consiglio comunale di Comiso si ritrae dalle indiscrezioni. Ma è ormai sulla bocca di tutti che sarà lui l'uomo del "rimpasto". Anche se il suo nome farà certamente storcere il naso a molti, tra le fila del PD

"Certamente quello che si è detto nelle scorse settimane e nei giorni scorsi, va nella direzione che il Pd si è orientato a confermare, ma **la scelta spetta solo al sindaco e non sarà definitiva finché non sarà lui a firmare** qualunque incarico".
Fabio Fianchino, attualmente capogruppo del Pd al Consiglio comunale di Comiso, si ritrae dalle indiscrezioni, ma **è ormai sulla bocca di tutti che possa essere proprio lui la "new entry" nella giunta di Filippo Spataro**.

New entry che il sindaco **ufficializzerà lunedì mattina, alle ore 10.00, nel corso di una conferenza stampa** che ha già convocato nell'aula consiliare del Municipio.
Il "**toto-assessori**" vede in pole position Fianchino sin **dal giorno delle dimissioni dell'assessore Giulia Digiacomo**, che fino ad oggi ha rivestito l'incarico di assessore all'istruzione.

Spataro, del resto, ha lasciato intendere sin da subito di non essere intenzionato a dar seguito alle **richieste dell'Udc che, pur non avendo portato nemmeno un eletto in Consiglio comunale e avendo espresso un assessore solo in virtù degli accordi pre-elettorali, avrebbe voluto vederselo riconfermato**.
E di voler, quindi, **ritagliare uno spazio per il suo Pd, il cui gruppo dirigente, nei fatti, non ha espresso direttamente alcun rappresentante nella prima Giunta**.

E se anche il nome di Fianchino crea più di una divisione proprio all'interno di questo gruppo dirigente e farà certamente storcere il naso a molti, sembra – anche al di là delle voci di corridoio – quello che più ragionevolmente risponde a questa esigenza.
Se così dovesse in effetti essere – e ormai manca davvero poco per sciogliere l'arcano – Fianchino dovrebbe comunque decidere se mantenere o meno anche l'incarico di consigliere comunale, come la legge gli consente di fare (nel caso dovesse dimettersi, peraltro, dovrebbe entrare in Consiglio la prima dei non eletti, Vania Scalambrieri che però dovrebbe dimettersi a sua volta dal suo attuale incarico nel nucleo di valutazione).